

In uscita da **Ares** Il nuovo umanesimo di monsignor Negri per il terzo millennio

Sul termine «umanesimo» bisogna intendersi bene. Ne è convinto monsignor Luigi Negri, vescovo di San Marino e Montefeltro, il quale non si fa ipnotizzare dalle parole-feticcio e chiarisce subito che l'umanesimo che si è cercato di creare negli ultimi due secoli non gli piace per niente, perché esso è stato progettato facendo a meno di Dio o, addirittura, contro di Lui.

«La modernità», scrive, «ha voluto percorrere una strada che poggiava totalmente sull'uomo», e proprio per questo si è impantanata nelle paludi del relativismo e del nichilismo che tanto preoccupano Benedetto XVI. Allora non

resta che indicare un'altra strada, ed è quello che monsignor Negri fa nel robusto volume *Per un umanesimo del terzo millennio* (**Ares**, pp. 296, euro 16), nel quale individua nella Dottrina sociale cattolica l'antidoto ai veleni sparsi a piene mani dall'umanesimo ateo.

I capisaldi dell'insegnamento della Chiesa sono noti: primato della persona, solidarietà, sussidiarietà. E se qualche laicista un po' ottuso ritiene che la Chiesa rimpianga un oscuro mondo pre-moderno, pazienza. Significa che ha capito poco o nulla sia del cristianesimo che della modernità.

MAURIZIO SCHOEPLIN

